

## Le verifiche straordinarie costeranno come due Tasi E arriva la tassa sugli ascensori

di **FAUSTO CARIOTI**

La lettera al dipartimento per gli Affari Giuridici di palazzo Chigi porta la firma di Giulio Veltri, capo dell'ufficio legislativo del ministero dello Sviluppo

Economico. Raccomanda «l'iscrizione del provvedimento alla prossima riunione utile del preconsiglio dei Ministri» e fa presente che il termine per l'accoglimento della direttiva (...)

segue a pagina 7

### III I NOSTRI SOLDI

Il pretesto della sicurezza è smentito dai numeri: gli incidenti sono in calo

## La tassa sugli ascensori costerà come due Tasi

Il governo vuole imporre delle verifiche straordinarie: i proprietari rischiano un salasso di circa 400 euro l'anno

... segue dalla prima

**FAUSTO CARIOTI**

(...) europea relativa agli ascensori è fissato al 19 aprile 2016. Tempi rapidi, dunque. Seguono 63 pagine di «schema di decreto», di cui *Libero* ha preso visione. È il provvedimento che ai proprietari di immobili rischia di costare il doppio di quanto risparmierebbero con l'abolizione della Tasi sulla prima casa. Se quella garantisce minori esborsi, in media, per circa 200 euro l'anno, questo minaccia di pesare, secondo le stime di Confedilizia, per una cifra «pari al doppio della Tasi stessa»: 400 euro, sempre da calcolare con la media del polo di Trilussa.

La brutta notizia, insomma, è che è in arrivo una sorta di «tassa sull'ascensore». Una verifica straordinaria (non di nome, ma di fatto) per tutti gli ascensori esistenti in Italia e in servizio nel 1999, cioè la gran parte degli apparecchi oggi in funzione. Al termine del controllo i «soggetti verificatori» potranno prescrivere una serie di interventi di adeguamento, da iniziare entro la successiva verifica periodica, cioè entro due anni; se a questa scadenza gli interventi non saranno stati almeno avviati, il verificatore avviserà l'ufficio comunale «per i provvedimenti di competen-

za». Anche se il governo giustifica il provvedimento con l'esigenza di adattarsi alla normativa Ue, Confedilizia fa presente che «l'obbligo in questione non è in alcun modo previsto dalla direttiva europea di cui il decreto costituisce attuazione».

Eccesso di zelo? La confederazione della proprietà immobiliare si spinge oltre: «La sicurezza è un mero pretesto, perché cela interessi di alcune categorie che intendono lucrare a spese di condòmini e proprietari di casa». Il riferimento è alle imprese che si occupano di adeguare e ammodernare gli impianti. Quelle associate ad AssoAscensori (Confindustria) contano circa cinquemila addetti e un fatturato in discesa, secondo gli ultimi dati: 2,2 miliardi nel 2014, con un calo del 4,3% sull'anno precedente, dove a scendere è soprattutto il mercato interno, con un brutto -6,3%. La colpa è della solita crisi dell'edilizia: si costruiscono poche case, si installano pochi ascensori nuovi, il mercato langue e le aziende del settore chiedono al governo di poter lavorare sugli impianti esistenti. Che comunque sono moltissimi: oltre novecentomila, un primato mondiale, il 40% dei quali in servizio da oltre trent'anni.

Secondo le associazioni che raggruppano queste imprese un simile intervento è ovvia-

mente indispensabile per la collettività. L'Anacam, che rappresenta oltre quattrocento aziende, sostiene sul proprio sito che «il progressivo invecchiamento del parco ascensori italiano sta determinando un costante aumento degli incidenti: sia di quelli «minori», sia degli incidenti gravi e di quelli mortali, il cui aumento è facilmente riscontrabile attraverso una rapida lettura della rassegna stampa disponibile su questo sito». A dire il vero il quadro che emerge dalla rassegna stampa dell'Anacam è tutt'altro che preoccupante: in tutto il 2015 non è segnalato alcun evento mortale e sono evidenziati in tutto cinque incidenti, che hanno prodotto otto feriti.

Anche AssoAscensori denuncia che «l'invecchiamento crescente degli ascensori in funzione costituisce la principale causa di infortunio per gli utenti e compromette sempre di più la sicurezza del mezzo». Ma i numeri pubblicati dalla stessa federazione indicano un trend positivo: dal 1997 al 2014 il tasso di infortuni si è più che dimezzato, scendendo da 0,50 ogni mille apparecchi a 0,22 (sono inclusi anche scale e marciapiedi mobili), dopo un picco di 0,60 toccato nel 2007.

Del resto, ricorda Confedilizia, i controlli sugli ascensori italiani sono già ottimi e abbon-

danti: ogni sei mesi è prevista la manutenzione del tecnico abilitato o della ditta specializzata e ogni due anni c'è la verifica dell'Asl o dell'Arpa o di un organismo di certificazione. E se il manutentore rileva un pericolo deve fermare l'impianto fino a quando non sia stato riparato e informare il proprietario, l'incaricato delle verifiche periodiche e il Comune.

Da qui l'appello della confederazione dei proprietari di immobili a Matteo Renzi, affinché non imponga a milioni di famiglie una spesa ulteriore. La risposta giunge dal dicastero guidato da Federica Guidi, che ammette che «i nuovi controlli per il parco ascensori meno recente non sono previsti nella direttiva europea che deve essere approvata», ma in una semplice raccomandazione della Ue. Quanto ai maggiori costi per i proprietari, ovviamente ci saranno, ma siccome «gli interventi possono essere graduati su un massimo di quattro anni e beneficiano delle detrazioni fiscali previste per gli interventi di manutenzione straordinaria degli edifici», alla fine, assicura il Mise, non vanificheranno il taglio della Tasi. L'ultima parola comunque non è ancora detta, visto che lo stesso ministero avverte che la proposta uscita dai suoi uffici deve ancora essere «condivisa e approvata» dal governo.

# I NUMERI DI UN SETTORE SCONOSCIUTO



Numero di ascensori attivi: **950.000**



Corse giornaliere: **100 milioni**



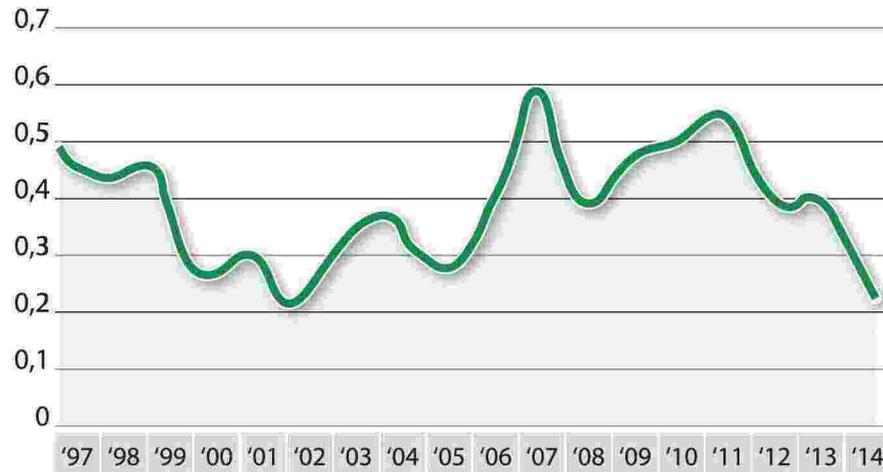
Il **60%** degli apparati è in funzione da più di 20 anni



Fatturato del settore: **2,2 miliardi di euro**

P&G/L

## ■ GLI INCIDENTI SONO IN CALO



Fonte: ANIE/Assoascensori

